

HUBINSUN

Spettacoli



Intervista alla compositrice finlandese Leone d'oro alla carriera 2021

Kaija Saariaho

Il pubblico è drogato dall'intrattenimento

di Leonetta Bentivoglio

Il 17 settembre sarà premiata dalla Biennale di Musica di Venezia “per le sue partiture corali e per l’originalità del trattamento della voce”

La finlandese Kaija Saariaho vince quest’anno il Leone d’oro alla carriera della Biennale Musica di Venezia “per lo straordinario livello tecnico ed espressivo raggiunto nelle sue partiture corali e per l’originalità del trattamento della voce”. È davvero così brava? Lo è. Eppure in pochi in Italia conoscono il suo nome, per noi misterioso dal punto di vista della pronuncia. Può quindi accadere d’immaginarla come un’artista nota solo agli adepti integralisti, duri e puri, della musica contemporanea. Tuttavia internazionalmente non è così. Nata a Helsinki nel 1952 e residente da tempo a Parigi, Saariaho è seguitissima a livello mondiale. Ha ricevuto i maggiori premi per la composizione firmando musica da camera, lavori sinfonici e opere andate in scena in teatri prestigiosi. La sua musica non è ardua né ostica. Però richiede un ascolto concentrato. In cambio restituisce un senso di avvolgente e penetrante meditazione esistenziale. Ascoltate su YouTube il suo poderoso *Oltra mar*, che debuttò nel 1999 con la New York Philharmonic. Questo brano per orchestra e coro (a Venezia sarà eseguito in concerto il 17 settembre, giorno della consegna del Leone d’oro all’autrice) ha un’energia impressionistica che mescola sapientemente i colori orchestrali, facendoci affacciare sull’illusione di mondi toccanti e sconosciuti. È come se la sua musica dialogasse col nostro orecchio più profondo e segreto.

Kaija Saariaho: nei suoi pezzi, che integrano elettronica e acustica, la trasformazione

progressiva delle masse sonore pare metterci in contatto con l’ignoto. Ha un progetto spiritualista?

«Non ho obiettivi mistici né fedi religiose», risponde da Parigi. «Ma so che la musica apre in noi porte a cui l’intelletto non può avere accesso. È un’arte che si collega a temi essenziali della vita umana quali la nascita, l’amore e la morte. Avvicinabili tramite la sensibilità e l’intuizione, e non con la razionalità».

Come il compositore estone Arvo Pärt, divo planetario di una musica poetica, lei sembra essere lontana da certe astruse e crudeli avanguardie novecentesche.

«In chi definisce elitaria la musica contemporanea c’è una pigrizia mentale tipica della società consumistica. Il pubblico è drogato dall’intrattenimento globale. Premesso che non sono attratta da musiche complicate per il mero gusto di esserlo, né da quelle che vogliono sedurre con ricette vuote, sono convinta che la comunicazione debba essere uno scopo prioritario per un creatore. Chi compone ha una responsabilità precisa: deve arrivare al pubblico ed entrare in rapporto con chi ascolta».

Qual è stata la sua formazione?

«La mia era una famiglia digiuna musicalmente, mentre io mi resi conto presto che la musica era il mio giardino. Scoprii Bach, che non smette d’ispirarmi, e studiai vari strumenti. Ero convinta che di notte, dal mio letto, emergessero fiotti musicali. Chiedevo a mia madre di spegnere il mio cuscino. Via via divenne necessario trovare strade che mi permettessero di scrivere i suoni che sentivo irrompere dentro di me».

In Finlandia ha studiato alla Sibelius Academy. Poi ha frequentato in Germania i corsi di

Darmstadt, luogo collegato a una visione rigida e punitiva della musica.

«I corsi, all’opposto, erano molto aperti, e a Darmstadt conobbi gli esponenti dello spettralismo (corrente basata sull’analisi dello spettro sonoro e dei fenomeni fisici del suono, ndr). Proponevano qualcosa d’innovativo rispetto al post-serialismo e insistevano sulla rilevanza della percezione. Ho studiato anche all’Ircam di Parigi, dove analizzavo i suoni con i computer e sviluppavo tecniche compositive col supporto di ricercatori nel campo dell’intelligenza artificiale».

I compositori e gli interpreti finlandesi hanno un enorme impatto nel mondo. Come spiega questa particolarità?

«L’educazione e il rispetto della società verso la musica hanno determinato un terreno fertile. In Finlandia c’è un sistema di finanziamento che dà ad alcuni compositori il sostegno dello Stato. La posizione centrale della musica è divenuta una realtà grazie a Sibelius, simbolo per il Paese all’inizio del secolo scorso, quando la Finlandia lottava per l’indipendenza. Gli sviluppi dei nuovi metodi per l’educazione musicale, oltre al sistema delle sovvenzioni pubbliche, sono stati raggiunti dopo la seconda guerra mondiale grazie a politici ed educatori motivati e visionari».

Lei è una delle rare donne compositrici: la creazione musicale è un mestiere maschile?

«No. Ma la Storia la scrivono gli uomini. Comporre è un processo così lento che molte donne, storicamente, non hanno avuto il tempo di dedicarsi per motivi sociali. Di rado la loro musica è stata eseguita, dato che erano gli uomini a controllare le istituzioni. Il paesaggio sarà diverso quando ci sarà una parità istituzionale».



ROMANUS GALLI/ROSE/GETTY IMAGES

▲ **Leone d'oro alla carriera**
Kaija Saariaho, nata a Helsinki
nel 1952, vive da tempo a Parigi

— “ —
*Comporre è un
processo così lento
che molte donne,
storicamente, non
hanno avuto il tempo
di dedicarsi
per motivi sociali*

— “ —
*È un'arte che si
collega a temi
essenziali della vita
umana avvicinati
tramite la sensibilità
e l'intuizione, e non
con la razionalità*

La rassegna **Esplorando la voce tra suoni e poesia**

Si svolge dal 17 al 26 settembre il 65esimo festival della Biennale Musica di Venezia, intitolato *Choruses - Drammaturgie vocali* e diretto dalla compositrice Lucia Ronchetti. Tema centrale è l'uso compositivo della voce, a partire dai lavori delle ultime decadi fino alle esplorazioni della produzione corale recente e a composizioni commissionate dalla Biennale. Concerti, installazioni sonore e performance declineranno questo nucleo tematico alla luce della creatività contemporanea, accogliendo numerose prime mondiali e la presenza di compositori, vocalist, performer, sound artist e giovani della Biennale College. Partecipano ensemble di Paesi diversi insieme all'Orchestra della Fenice e al Parco della Musica Contemporanea Ensemble. Il Centro d'Informatica Musicale e Multimediale della Biennale cura le elaborazioni elettroniche. Da segnalare il 19 il concerto dei Neue Vocalsolisten (Leoni d'argento), il 21 *Il viaggio della voce/Travelling voices*, per voci registrate e diffuse di Christina Kubisch (fortissima nel programma la partecipazione femminile), il 23 *moving still - processional crossing* di Marta Gentilucci, su testi originali di varie poetesse, e il 24 la prima mondiale di *Reconnaissance* di Kaaija Saariaho. I.b.